

ANCORA SU SERVIGLIANO

NOTE STORICHE SU UN CENTRO VISSUTO NEL MITO DEL PROGRESSO

di Gabriele Di Francesco

Ho sotto gli occhi, mentre scrivo, l'articolo di Gabriele Nepi (Flash N. 63 del giugno '83) su uno dei paesi a me più cari delle Marche, la cui storia l'autore tratta con il consueto rigore ed invidiabile colta eleganza, ma del quale tace alcuni episodi e accadimenti non trascurabili. Non me ne voglia Gabriele Nepi, anzi

consideri queste note come un contributo di appassionato a delineare altri aspetti, più recenti, della storia Serviglianense.

A mio avviso la storia del paese marchigiano, tralasciando le epoche remote, si articola su alcune singolarità storico-sociali, che ne hanno fatto un centro protagonista e all'avanguardia in epoche di-

verse, una cittadina in cui il mito del progresso si è volta a volta realizzato.

Volendo fare un rapporto cronologico, si possono operare i seguenti tre collegamenti con i rispettivi periodi storici: 1° periodo del mito urbanistico illuminista; fatto rilevante: costruzione del paese (dal 1772); 2° periodo del mito del progresso; fatto rilevante: inaugurazione della linea ferroviaria "Adriatico-Appennino", Porto S. Giorgio-Fermo-Amandola; 3° periodi bellici; fatto rilevante: presenza di un Campo di Concentramento e sua attività nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale.

Primo periodo o momento: si edifica il paese secondo le teorie urbanistiche illuministe. Il fatto è eccezionale. Si tratta di una città pensata e realizzata sotto il governo del Papa, principale avversatore di quelle idee. Già per questo assume un rilievo tutto particolare come esempio raro, se non unico, di Illuminismo Papale, Urbanistica illuminista, si è detto: è opportuno delinearla, seguendo l'abitato di Servigliano.

A pianta quadrata, con il perimetro costituito da case a schiera svolte su due piani, unifamiliari e ad uso di operai e artigiani - case rivoluzionarie per l'epoca - il paese si realizza a scacchiera con vie larghe e diritte e piazze, anch'esse quadrate, adibite a giardino. Nello spazio interno si situano le costruzioni dei maggiori enti e gli edifici pubblici; fulcro della vita cittadina è la Piazza del Comune, alla congiunzione di Decumano (via principale da Ovest ed Est) e Cardo (via da Nord a Sud) su cui affacciano il Palazzo Pubblico e la Chiesa. Nello stesso spazio, in contrapposizione con il Palazzo Comunale, doveva sorgere un teatro e più tardi una fabbrica di telerie, progetti mai realizzati, dapprima per carenza di fondi, quindi, nell'800, per mutate condizioni di pensiero.

In origine, comunque, tutto era teso e programmato al coordinamento delle funzioni cittadine in un'unica realtà razionale e socializzante. Non è poco: un simile esperimento urbanistico, tra l'al-



Circonvallazione



Chiesa parrocchiale